



Borgo di Santa Margherita del Gruagno

Altare maggiore



L'altare è elevato su quattro gradoni con parapetto di marmi variegati. Alzato con quattro colonne nere reggenti l'architrave con medaglioni e timpano ricurvo e spezzato sormontato da due angeli. L'opera venne **iniziata nel 1660** e portata a **termine nel 1667**, durante i lavori di restaurazione in chiave barocca dell'edificio. L'autore è l'altarista **goriziano Giovanni Pacassi** che si avvale della collaborazione materiale di Raffaele Raffaelli e Gasparo Tomasutto (o Tomasone) di Fagagna, i quali abbozzarono le pietre scavate a Gorizia. Si tratta di un'opera interessante per l'indice stilistico, che certifica la devozione da parte dell'artista per i modi lagunari. Vi è collocato un **tabernacolo del 1669**. La scritta sulla sommità dell'altare recita: Altare privie pro defunctis quotid perpet[ua] (L'altare è sempre perpetuo per coloro che sono stati sepolti).

La scritta sugli scalini del presbiterio recita: Pavete ad sanctuarium meum (Abbate rispetto del mio santuario).

Pala di S.Margherita con i Santi Valentino e Osvaldo



L'opera della **seconda parte del seicento** è attribuita al padovano **Pietro Liberi** (1614-1687). S.Margherita, in alto, siede sopra una nuvola e regge un libro e la croce; alla sua sinistra due putti. S.Valentino, a sinistra, la indica con la mano santa mentre S.Osvaldo, in veste di guerriero, rimane in atteggiamento orante.